



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2019

2019

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

Telefono

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
L'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta	17
Appendice statistica	19

I redattori di questo documento sono: Roberto Rattu, Rosario Maria Ballatore, Stefano Chessa, Angela Di Martino e Andrea Sechi

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2019 l'economia regionale ha sostanzialmente ristagnato, decelerando rispetto alla già modesta dinamica dell'anno precedente. Alla debolezza dell'attuale congiuntura ha contribuito una crescente prudenza nell'attività di investimento a cui si è associato un incremento dei consumi che rimane modesto. L'apporto della domanda estera si è confermato negativo, riflettendo soprattutto il calo delle vendite nei comparti petrolifero e della chimica.

Il quadro congiunturale si è indebolito nel settore industriale. I dati dell'indagine autunnale della Banca d'Italia indicano una riduzione dei livelli produttivi e una minore spesa per investimenti; il fatturato è stimato ancora in crescita ma le indicazioni di espansione si sono ridotte rispetto all'anno precedente. Il settore delle costruzioni ha invece continuato a fornire un contributo positivo al ciclo regionale, grazie all'incremento dell'attività nel comparto dei lavori pubblici e in quello dell'edilizia privata. Nel settore dei servizi la congiuntura economica ha leggermente rallentato: dopo sei anni di espansione, l'attività turistica ha mostrato alcuni segnali di debolezza, in particolare per la componente nazionale della domanda e, nei trasporti, è diminuito il traffico delle merci registrato negli scali regionali. Le vendite degli esercizi commerciali hanno beneficiato di una moderata crescita dei consumi di beni durevoli.

Nella media del primo semestre l'occupazione è aumentata, in leggero rallentamento rispetto al 2018. È salita soprattutto la componente dipendente a tempo indeterminato, favorita dalle trasformazioni dei contratti a termine, mentre ha continuato a restringersi quella autonoma. Tra i settori, la crescita nei servizi ha compensato il calo nell'industria, comparto nel quale si è osservato anche un aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. In un contesto di espansione della partecipazione al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è ridotto ulteriormente.

I prestiti alla clientela residente in Sardegna hanno moderatamente accelerato, in particolare nella componente del credito al consumo destinato alle famiglie. Date le condizioni di ampia liquidità e di moderazione dell'attività economica, i finanziamenti destinati alle imprese hanno continuato a diminuire in misura contenuta, in linea con quanto registrato alla fine del 2018. Solo i prestiti al comparto dei servizi sono aumentati leggermente, mentre è proseguito il calo di quelli all'industria e alle costruzioni, quest'ultimo in misura meno intensa rispetto alla fine dello scorso anno. E' proseguita in regione la fase di miglioramento della qualità del credito e sono aumentati i risparmi detenuti dalla clientela regionale nella forma di depositi bancari.

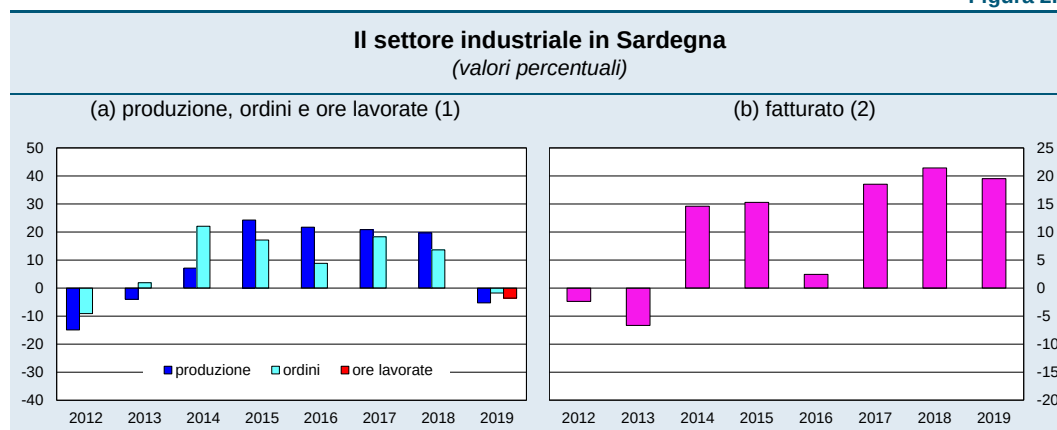
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2019 il quadro congiunturale del settore industriale in Sardegna si è deteriorato, dopo che era stato favorevole nell'ultimo biennio.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, nei primi sei mesi dell'anno il saldo tra le aziende che hanno registrato un aumento della produzione e degli ordini e quelle che ne hanno indicato un calo è peggiorato rispetto al 2018, attestandosi su valori leggermente negativi. Anche il dato delle ore lavorate, un indicatore da quest'anno disponibile per le pubblicazioni regionali con frequenza infra-annuale, è diminuito nei primi tre trimestri per la maggior parte delle imprese (fig. 2.1a).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* e Invind, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. (1) Saldo tra la quota di imprese con produzione (ordini o ore lavorate) in aumento e la quota di imprese con produzione (ordini o ore lavorate) in calo. Per il 2019 i dati di produzione e ordini fanno riferimento ai primi sei mesi dell'anno mentre per le ore lavorate ai primi nove. – (2) Saldo tra la quota di imprese con fatturato nominale in aumento (superiore all'1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in calo (inferiore al -1,5 per cento). Per il 2019 i dati fanno riferimento ai primi nove mesi dell'anno.

Il fatturato del comparto ha continuato ad aumentare, ma in misura meno diffusa tra le imprese: il saldo tra quelle che hanno indicato un aumento nei primi nove mesi dell'anno e quelle che hanno registrato una flessione, pur rimanendo su valori positivi, è moderatamente peggiorato rispetto allo scorso anno (fig. 2.1b). Tra le principali produzioni, le imprese del settore alimentare hanno mostrato risultati mediamente migliori, anche per il buon andamento delle vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Al contrario, per le imprese del settore metallurgico le indicazioni di espansione si sono ridotte.

La redditività delle imprese del settore rimane su valori storicamente elevati, ma in lieve flessione rispetto alle indicazioni fornite lo scorso autunno: è diminuita la quota

di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in utile ed è aumentata quella relativa alle previsioni di perdita.

Secondo le indicazioni delle imprese nel 2019 l'attività di accumulazione risulterebbe in indebolimento: circa il 60 per cento delle imprese intervistate hanno confermato la riduzione dei piani di investimento formulati all'inizio dell'anno; a queste si aggiunge la quota di aziende, quasi il 15 per cento del campione, che hanno rivisto al ribasso gli incrementi di spesa previsti per l'anno in corso. La parte restante degli operatori segnala una sostanziale stabilità delle decisioni di investimento.

Le valutazioni delle imprese circa l'evoluzione nei prossimi mesi sono orientate verso un lieve miglioramento del ciclo economico, con giudizi prevalentemente positivi sull'andamento delle vendite e della produzione. Anche gli investimenti sono previsti in lieve espansione nel prossimo anno.

Riguardo a effetti negativi derivanti da una possibile introduzione di dazi da parte degli Stati Uniti sulle importazioni dall'Unione Europea, l'indagine riferisce di limitate preoccupazioni nel comparto manifatturiero regionale, prevalentemente concentrate tra le aziende del settore alimentare e in particolare tra quelle del lattiero-caseario, più esposte alla domanda proveniente dal mercato nordamericano.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell'anno è proseguita la moderata crescita dell'attività nel settore delle costruzioni, già osservata nel corso del 2018. La produzione è stata sostenuta sia dalla domanda di abitazioni da parte delle famiglie sia, da un'intensificazione degli investimenti in opere pubbliche e nell'edilizia non residenziale privata.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili della Sardegna con almeno 10 addetti, la quota degli operatori che indicano un incremento dei livelli produttivi nel complesso del 2019 risulta pari a quasi la metà del campione rilevato, poco più di un terzo registra una sostanziale invarianza e solo una parte residuale si aspetta una riduzione; inoltre le aziende prevedono in misura diffusa risultati d'esercizio positivi in chiusura dell'anno. Secondo le aspettative degli intervistati l'espansione ciclica dovrebbe proseguire anche nel prossimo anno: i risultati rimarrebbero favorevoli in particolare per le imprese che operano nel comparto dei lavori pubblici. Anche le rilevazioni preliminari della *CNA-Costruzioni Sardegna* confermano per il primo semestre una maggiore crescita nelle opere pubbliche, favorita anche dall'accelerazione dell'attività di realizzazione della superstrada Sassari-Olbia. Secondo i dati del CRESME il valore delle gare d'appalto aggiudicate nel primo semestre del 2019 è aumentato di oltre il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), si è confermata nei primi sei mesi l'espansione delle compravendite di abitazioni: la crescita degli scambi rispetto allo stesso periodo del 2018 è stata pari al 6,3 per cento, ma ha riguardato esclusivamente le zone di territorio regionale esterne alle principali aree urbane, nelle quali si è registrato un calo (-6,4 per cento), dopo cinque anni di espansione. Nostre elaborazioni su dati OMI e Istat indicano nel primo semestre sostanziale stabilità dei prezzi di acquisto delle abitazioni.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2019 la congiuntura nel settore dei servizi è risultata in complessivo rallentamento. Le informazioni raccolte nell'indagine autunnale della Banca d'Italia presso un campione di imprese del settore con almeno 20 addetti, evidenziano una crescita del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno per circa il 40 per cento degli intervistati, un valore inferiore a quello della medesima rilevazione del 2018 (circa 60 per cento). In prospettiva, risulta maggioritaria la quota di imprese che si attendono una sostanziale stabilità dei volumi d'affari nei prossimi mesi. I dati della rilevazione evidenziano una redditività che permane positiva per oltre i quattro quinti delle aziende; i programmi di investimento, previsti in diminuzione all'inizio dell'anno, risultano confermati dalla maggior parte delle imprese, mentre un terzo segnala una revisione al rialzo rispetto ai propri piani di spesa.

Secondo le informazioni raccolte nel corso dell'indagine, il fatturato da gennaio a settembre del comparto del commercio sarebbe cresciuto per una quota maggioritaria di operatori. Tra i diversi segmenti del mercato si segnala in particolare una crescita per i consumi di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3) trainati dagli acquisti di autoveicoli: secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni in regione sono cresciute del 2,8 per cento nel primo semestre, in leggera accelerazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tav. a2.1).

Nel turismo, in base a dati parziali pubblicati dall'Amministrazione regionale per il periodo gennaio-giugno, si è registrato un rallentamento degli arrivi nelle strutture ricettive della Sardegna: la crescita si è attestata a circa il 2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 (8,6 per cento la variazione media nel triennio precedente). Secondo indicazioni qualitative raccolte presso gli operatori nei mesi centrali della stagione estiva si sarebbe osservato un rafforzamento dei flussi in entrata. Sull'indebolimento dell'attività nel primo semestre ha inciso in particolare la dinamica della componente nazionale, rimasta stabile, mentre è proseguita, pur rallentando, l'espansione della domanda estera.

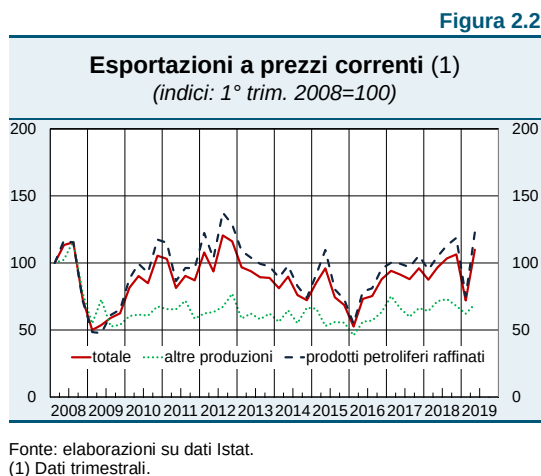
Complessivamente, i risultati registrati nelle località turistiche regionali avrebbero risentito dell'indebolimento congiunturale della domanda turistica proveniente dai principali mercati europei, anche a seguito della ritrovata competitività di alcune destinazioni concorrenti in Africa settentrionale e in Turchia. Sul mercato nazionale avrebbe inciso parzialmente anche l'incertezza in avvio di stagione circa il rinnovo del regime agevolato delle tariffe aeree (cd. continuità territoriale) per lo scalo di Olbia.

Nel settore dei trasporti è continuata la crescita dei flussi dei passeggeri negli scali aeroportuali. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2019 il numero dei passeggeri è aumentato del 4,7 per cento, beneficiando in particolare della crescita dei collegamenti con l'estero. Tra gli scali, si confermano in aumento quelli di Cagliari e Alghero, mentre a Olbia il traffico è rimasto stabile, per la flessione della componente nazionale. I flussi sono cresciuti anche nei principali porti, aumentati secondo l'Autorità Portuale del Mare di Sardegna del 3,7 per cento nel primo semestre. Nello stesso periodo, si è invece osservato un calo nel traffico merci (-7 per cento), in connessione con la debole congiuntura nel settore industriale. La riduzione ha riguardato lo scalo di Sarroch, la cui attività è legata alla produzione del comparto petrolifero; una crescita si è registrata invece negli scali galluresi e in quello di Porto Torres. Si conferma in

forte flessione l'attività di *transshipment* nel porto canale di Cagliari, in seguito all'abbandono dello scalo da parte dei principali player del trasporto container nel Mediterraneo.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2019 le esportazioni di merci dalla Sardegna sono risultate in calo dell'1,3 per cento in termini nominali (tav. a2.2), a fronte di una crescita registrata nello stesso periodo a livello nazionale. La dinamica è stata guidata dal calo degli scambi nel settore petrolifero, che rappresenta circa l'80 per cento delle vendite regionali all'estero: in questo comparto, a fronte di una sostanziale stabilità delle quotazioni si è osservato un calo delle quantità esportate nel confronto con il periodo corrispondente del 2018.



Le esportazioni sono calate, di oltre il 3 per cento, anche al netto di questo segmento (fig. 2.2): la decisa riduzione delle vendite di prodotti chimici ha più che compensato l'espansione nei comparti metallifero e alimentare. Quest'ultimo ha beneficiato, in particolare, della ripresa e della domanda statunitense di formaggi ovini e, in base alle informazioni provenienti dall'ISMEA, della crescita del prezzo all'esportazione nel corso del primo semestre dell'anno.

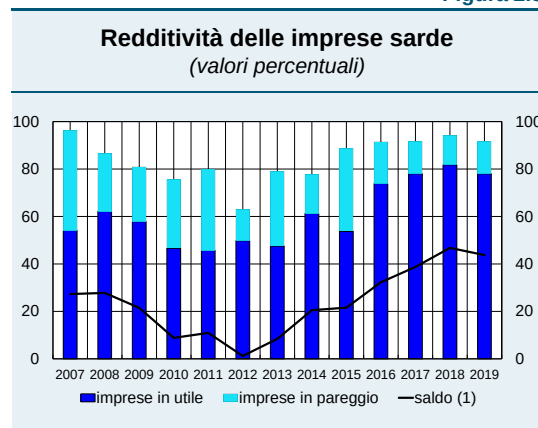
Le vendite verso l'Unione Europea, che rappresentano poco meno della metà degli scambi complessivi, sono cresciute nel complesso dell'8,8 per cento (tav. a2.3), grazie all'ulteriore aumento scambi con i paesi l'Area dell'euro, in particolare Francia e Germania, che hanno più che compensato la flessione registrata nelle esportazioni negli altri paesi dell'UE e nel Regno Unito. I flussi sono invece diminuiti verso i Paesi extra UE; tra questi, il calo ha riguardato in particolare l'Asia a fronte di una lieve crescita delle vendite verso gli Stati Uniti.

Anche le importazioni sono diminuite (-4,1 per cento), per i minori acquisti di combustibili fossili e prodotti derivati del petrolio che rappresentano circa il 90 per cento degli acquisti dall'estero.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la redditività delle imprese sarde registrerebbe nel complesso una lieve flessione nel 2019, attestandosi comunque su valori elevati nel confronto con quelli pre-crisi. Poco meno dei quattro quinti degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile, a fronte di una frazione di poco superiore al 10 per cento che si aspetta di registrare un pareggio. Il saldo tra le imprese che si attendono un risultato di esercizio positivo al netto di quelle che prevedono di registrare una perdita è tuttavia diminuito, dopo il miglioramento degli ultimi sei anni (fig. 2.3). Nelle opinioni delle imprese, il buon andamento della redditività ha contribuito a ridurre leggermente la domanda di finanziamenti.

Figura 2.3

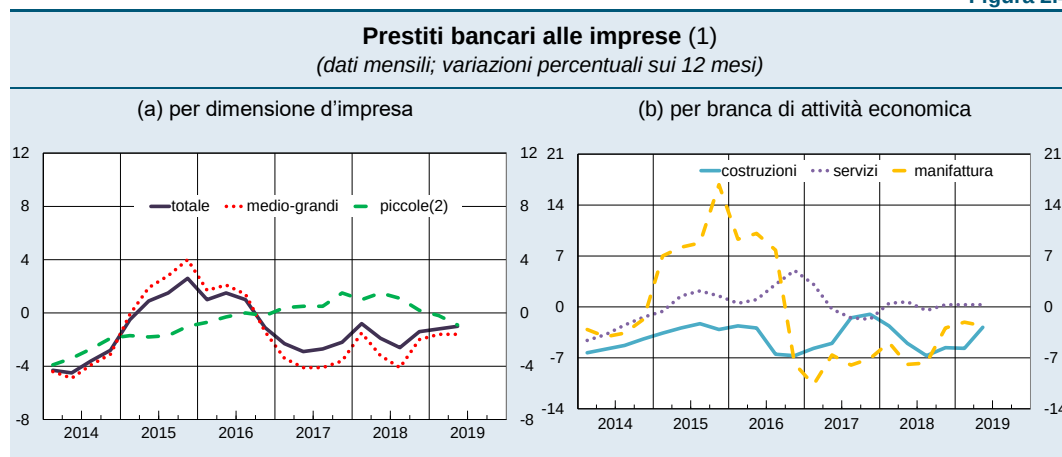


Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi e Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Il saldo è la differenza tra la quota delle imprese in utile e quello delle imprese in perdita.

Il credito delle banche e delle società finanziarie al sistema produttivo regionale è risultato in lieve calo nel primo semestre del 2019, in linea con la dinamica degli ultimi due anni. A giugno i prestiti sono diminuiti dell'1,0 per cento su base annua (tav. a2.4). Il calo ha riguardato sia i prestiti alle imprese più grandi sia, per la prima volta dalla fine del 2016 quelli alle imprese più piccole (fig. 2.4a).

Figura 2.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

I prestiti agli operatori della manifattura e delle costruzioni hanno continuato a contrarsi sebbene a tassi meno elevati di quelli registrati nel 2018, mentre i finanziamenti al settore dei servizi sono rimasti stabili, in linea con la dinamica recente (fig. 2.4b).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

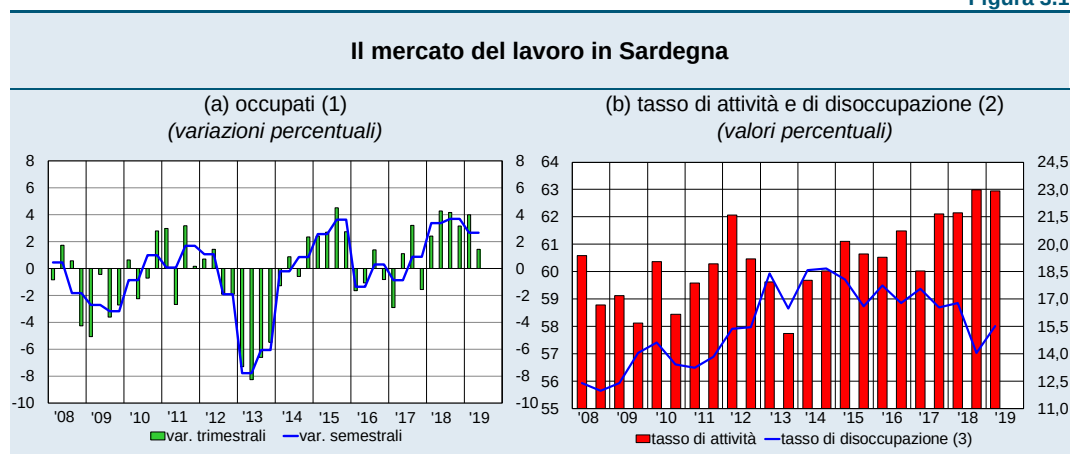
Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2019 è proseguita la crescita degli occupati osservata in Sardegna nel corso dell'anno precedente, ma a un tasso più contenuto.

Il numero degli addetti è aumentato del 2,7 per cento (0,5 per cento in Italia). L'occupazione è salita in misura sostenuta nei primi tre mesi dell'anno, per poi rallentare nel trimestre successivo (fig. 3.1a e tav. a3.1). Il tasso di occupazione è cresciuto di 1,4 punti percentuali, al 52,9 per cento nella media del semestre.

Tra i settori è tornata a flettere l'occupazione nell'industria dopo due anni consecutivi di espansione. Il numero degli addetti ha invece continuato ad aumentare commercio e nei comparti ricettivo e della ristorazione, sebbene a un tasso più basso rispetto a quello osservato nei primi sei mesi del 2018 e anche negli altri servizi si è registrata una crescita.

Figura 3.1



L'espansione dell'occupazione registrata nel semestre è stata trainata dalla componente alle dipendenze, mentre quella autonoma ha continuato a diminuire. Secondo i dati dell'INPS, riferiti alle sole posizioni subordinate del settore privato, è proseguita con maggiore slancio la crescita dei contratti a tempo indeterminato (tav. a3.2), sui quali ha inciso soprattutto l'aumento delle trasformazioni delle posizioni a termine attivate in precedenza. Per contro la crescita dei contratti a scadenza prefissata, che forniscono il contributo maggiore alla variazione delle posizioni lavorative subordinate, ha rallentato.

Nei primi otto mesi dell'anno sono tornate ad aumentare, di circa un terzo, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, dopo che erano diminuite negli ultimi sette anni (tav. a3.3). L'aumento è sostanzialmente riconducibile alla crescita della componente straordinaria, il cui peso sul totale delle ore autorizzare ha superato i due terzi.

Tra i settori, l'aumento maggiore si è osservato nel comparto metallurgico, per il quale è stato sottoscritto un accordo alla fine del 2018 volto alla salvaguardia dei livelli occupazionali nella fase di riorganizzazione di alcune grandi imprese.

È proseguita la crescita dell'offerta di lavoro in regione: il tasso di attività è aumentato di circa un punto percentuale nel confronto col primo semestre del 2018, attestandosi al 63,0 per cento nella media del semestre (fig. 3.1b). La maggiore partecipazione è ascrivibile unicamente alla componente femminile; il divario con quella degli uomini, in riduzione, rimane tuttavia ancora ampio rispetto alla media nazionale anche se su livelli inferiori a quelli medi del Mezzogiorno. La crescita dell'occupazione ha comunque portato a una diminuzione del tasso di disoccupazione, al 15,5 per cento nella media dei primi sei mesi del 2019 (dal 16,8 dello stesso periodo dell'anno precedente).

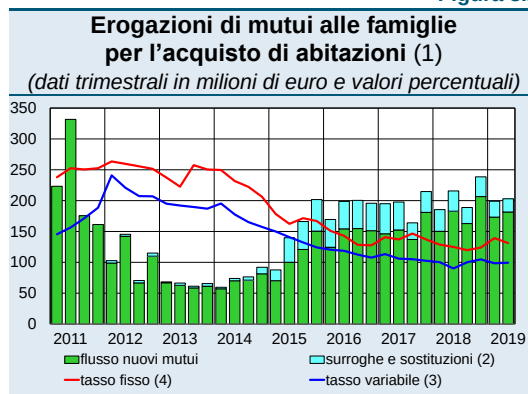
I redditi delle famiglie hanno beneficiato dell'andamento favorevole dell'occupazione. Tra le prestazioni sociali, da aprile sono state liquidate le prime erogazioni del Reddito di cittadinanza, una misura a supporto dei redditi delle famiglie più in difficoltà economica, avente anche finalità di politica attiva del lavoro (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). Secondo i dati più recenti dell'INPS riferiti al mese di settembre, in Sardegna i nuclei familiari beneficiari di tale misura ammontavano a oltre 41.000, pari a circa il 6 per cento delle famiglie residenti in regione (in linea con la corrispondente quota per il Mezzogiorno) e a oltre il 4 per cento del totale dei beneficiari a livello nazionale. L'importo medio mensile erogato è stato di 461 euro per famiglia (482 nella media italiana).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2019 ha accelerato rispetto a dicembre dell'anno precedente la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici in regione (3,8 per cento (tav. a3.4). L'espansione è ascrivibile soprattutto al credito al consumo, in accelerazione soprattutto per i finanziamenti concessi dagli operatori bancari. Sono aumentati anche i prestiti concessi per l'acquisto di abitazioni, in associazione con l'aumento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni* del capitolo 2).

Nel primo semestre le erogazioni di nuovi mutui immobiliari sono aumentate del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018; le surroghe e le sostituzioni, che costituiscono circa un ottavo delle erogazioni complessive, hanno continuato a ridursi (fig. 3.2).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è lievemente aumentato nella componente a tasso fisso al 2,6 per cento contro il 2,5 di dicembre 2018; si è invece lievemente ridotto per quella a tasso variabile, di un decimo di punto percentuale (a 2,0 per cento).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

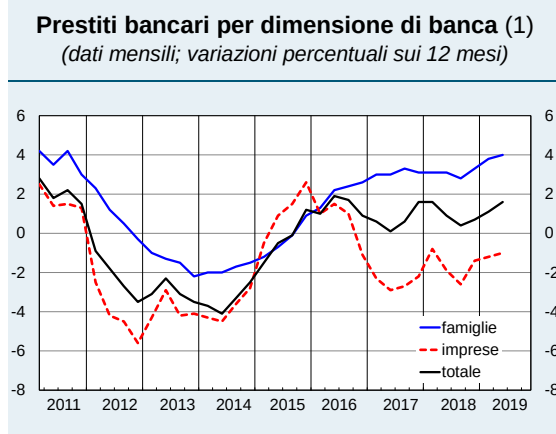
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine dei primi sei mesi del 2019 i prestiti bancari alla clientela residente in Sardegna hanno leggermente accelerato rispetto a dicembre dello scorso anno. La crescita sul periodo corrispondente è passata dallo 0,7 all'1,6 per cento (tav. a4.1).

Tale dinamica è il risultato di andamenti che rimangono ancora differenziati tra il credito bancario erogato alle imprese, che ha continuato a diminuire in linea con quanto registrato alla fine del 2018 e quello alle famiglie, che ha accelerato leggermente (fig. 4.1), sospinto dai crescenti finanziamenti al consumo (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2019 la domanda di credito delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile. Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate prevalentemente alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse e al finanziamento del capitale circolante, mentre quelle legate al fabbisogno per gli investimenti hanno ristagnato (fig. 4.2a). In un contesto di ampia liquidità del tessuto produttivo, la stabilità della domanda di credito riflette anche il più elevato ricorso all'autofinanziamento. Per le famiglie consumatrici, nella prima metà del 2019 l'indebolimento della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni si è contrapposto a un deciso aumento delle richieste di credito al consumo (fig. 4.2b). Nelle previsioni degli intermediari nel secondo semestre dell'anno in corso l'intensità delle richieste di finanziamenti da parte delle imprese dovrebbe rimanere stazionaria, mentre si rafforzerebbe quella delle famiglie, in particolare nella componente del credito al consumo.

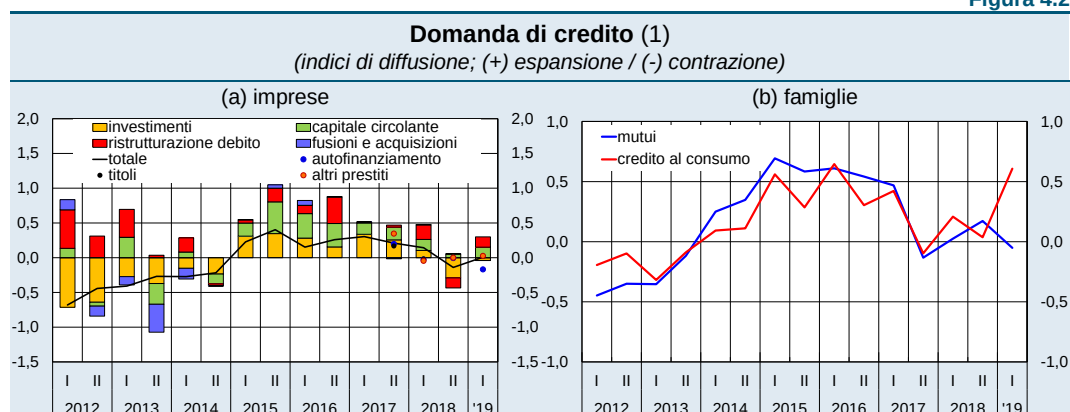
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.2

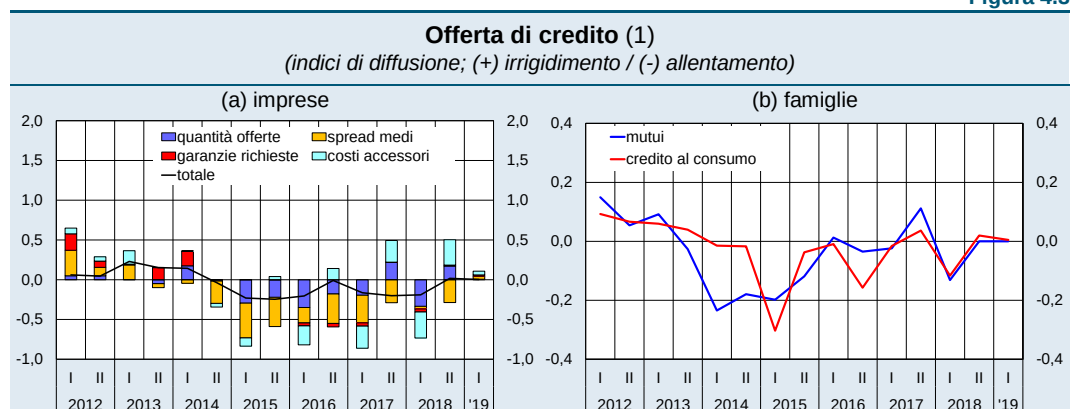


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni praticate dalle banche al settore produttivo sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.3a), con l'eccezione del settore delle costruzioni, dove permane una maggiore prudenza da parte degli intermediari in connessione con la maggiore rischiosità dei finanziamenti al comparto. Lievi segnali di irrigidimento hanno riguardato i costi accessori e gli *spread* sui finanziamenti, in particolare quelli concessi alla clientela con un profilo di rischio più elevato. Anche per le famiglie l'orientamento delle politiche di offerta delle banche è rimasto sostanzialmente stazionario (fig. 4.3.b); con riferimento ai mutui per l'acquisto di abitazioni sono tuttavia emersi segnali di irrigidimento per quanto riguarda le quantità offerte. La quota delle richieste di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire leggermente per le famiglie ed è rimasta pressoché invariata per il complesso delle imprese.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per la seconda metà del 2019 le banche prefigurano condizioni di accesso ai finanziamenti sostanzialmente invariate per le imprese; riguardo alle famiglie ci si attende un lieve irrigidimento delle condizioni di offerta del credito al consumo.

La qualità del credito. – Nel primo semestre è proseguita la fase di miglioramento della qualità del credito in regione. Il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alla clientela sarda si è ridotto all'1,2 per cento dall'1,4 per cento di dicembre (fig. 4.4). L'indicatore è diminuito sia per le famiglie, passando dall'1,1 allo 0,9 per cento, sia, in misura più contenuta, per le imprese. Il grado di deterioramento dei prestiti alle attività dei servizi è rimasto sostanzialmente invariato, mentre si è registrato un leggero peggioramento nella manifattura e un miglioramento nel settore delle costruzioni, dove comunque l'indicatore rimane più elevato (tav. a4.3).

Anche l'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti ha continuato a ridursi, sia per le famiglie (dal 5,5 al 5,1 per cento), sia per il settore produttivo (di quasi un punto percentuale), sebbene in questo caso il valore medio rimanga su livelli storicamente elevati; tav. a4.4).

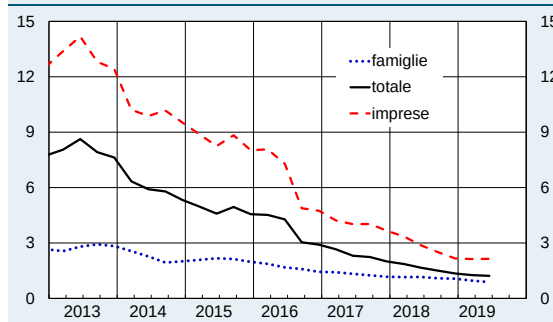
La raccolta

A giugno del 2019 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in Sardegna hanno accelerato rispetto alla fine dello scorso anno, dall'1,6 al 4,9 per cento (tav. a4.5). In particolare sono tornati a crescere i depositi delle imprese, dopo il calo di dicembre, mentre quelli delle famiglie si sono mantenuti su un sentiero di moderata espansione (3,5 per cento).

Tra le forme tecniche, è proseguita la crescita dei conti correnti e si è arrestato il calo della componente a scadenza determinata osservato dalla fine del 2013 (fig. 4.5).

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1) (valori percentuali; medie di quattro trimestri)



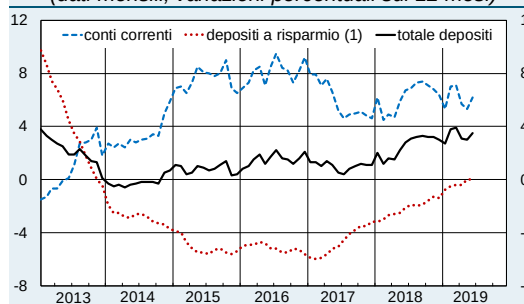
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Figura 4.5

Depositi bancari delle famiglie consumatrici per forma tecnica

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



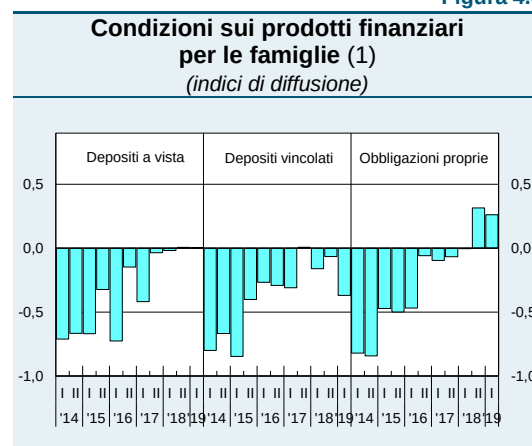
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie sarde a custodia presso le banche è rimasto pressoché invariato a giugno nel confronto sui dodici mesi, dopo la riduzione registrata a fine 2018 (0,4 e -7,7 per cento). L'ulteriore marcato calo delle obbligazioni bancarie (-21,3 per cento) è stato compensato dall'incremento registrato tra le altre tipologie di strumenti finanziari: in particolare, è tornato a crescere, seppur moderatamente, il valore in portafoglio delle azioni, delle quote di fondi comuni e delle altre obbligazioni ed è proseguita l'espansione dei titoli di Stato.

Le informazioni provenienti dalla RBLS, che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie, indicano nel primo semestre del 2019, un rafforzamento della domanda dei depositi bancari e di quella relativa alle quote di fondi comuni. Data l'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, è proseguita l'azione di contenimento dei rendimenti offerti dalle banche sui depositi vincolati. La remunerazione praticata sui depositi a vista è invece rimasta sostanzialmente stabile, su livelli storicamente molto contenuti. I rendimenti offerti sulle obbligazioni proprie, dopo un prolungato periodo di contenimento, hanno mostrato un moderato incremento (fig. 4.6).

Figura 4.6



APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	20
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	21
” a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
” a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	23

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	25
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	26
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	29
” a4.2	Qualità del credito: flussi	30
” a4.4	Qualità del credito: incidenze	30
” a4.5	Risparmio finanziario	31

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Sardegna			Sud e Isole			Italia		
	Attive a settembre 2019	Variazioni		Attive a settembre 2019	Variazioni		Attive a settembre 2019	Variazioni	
		dic. 2018	sett. 2019		dic. 2018	sett. 2019		dic. 2018	sett. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.111	0,3	-0,2	337.635	0,1	-0,8	734.799	-0,5	-1,1
Industria in senso stretto	10.578	-0,7	-2,1	138.544	-0,5	-0,9	506.308	-0,9	-1,2
Costruzioni	19.716	0,0	0,4	206.506	-0,1	0,4	737.977	-0,7	-0,5
Commercio	37.410	-1,3	-1,3	540.784	-0,8	-1,2	1.372.854	-0,9	-1,4
di cui: al dettaglio	24.599	-1,9	-1,7	339.219	-1,4	-1,8	770.721	-1,5	-2,0
Trasporti e magazzinaggio	4.060	-1,0	-0,5	44.294	0,3	0,2	148.595	-0,5	-0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	13.043	2,5	2,6	128.652	2,2	1,8	396.298	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	15.368	1,9	1,8	183.334	2,8	2,5	877.550	2,0	1,9
di cui: attività immobiliari	2.583	3,6	3,2	28.677	4,3	4,2	254.510	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	8.966	2,8	2,4	119.210	1,7	1,8	372.681	1,6	1,6
Imprese non classificate	56	13,5	40,0	1.200	20,0	33,9	3.231	22,0	38,9
Totale	143.308	0,2	0,1	1.700.159	0,3	-0,0	5.150.293	0,0	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sardegna			Italia		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Autovetture	18.375	2,5	2,8	1.082.427	-3,1	-3,5
di cui: privati	12.210	-2,0	-3,0	587.520	-2,6	0,6
società	2.328	-3,3	2,5	153.131	-9,7	-23,5
noleggio	3.397	48,1	27,9	300.696	0,7	0,7
leasing persone fisiche	173	13,1	6,8	20.905	10,9	9,6
leasing persone giuridiche	208	4,6	62,5	17.984	0,0	3,9
Veicoli commerciali leggeri	1.200	-2,0	-2,1	95.054	-6,1	5,7
di cui: privati	348	-12,5	0,3	16.085	-10,1	2,1
società	536	-3,5	-8,4	32.971	-10,1	0,1
noleggio	41	34,1	-46,8	26.624	-0,1	11,3
leasing persone fisiche	68	-0,7	-2,9	4.322	-1,6	11,0
leasing persone giuridiche	197	23,3	34,9	14.694	-1,8	10,0

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	6	37,4	-19,9	70	-9,2	-6,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	24	7,9	-24,2	2.848	18,5	-4,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	76	-17,8	4,0	95	4,0	9,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	0,0	-20,9	15	2,4	1,6
Pelli, accessori e calzature	4	-5,4	-19,6	11	41,2	27,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-3,5	-5,8	14	-4,9	7,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.185	7,6	-0,9	288	63,6	-12,3
Sostanze e prodotti chimici	121	27,2	-11,2	60	-2,7	-37,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	13,2	11,2	10	-13,7	-7,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	9	18,0	-8,9	19	47,1	10,2
Metalli di base e prodotti in metallo	133	8,3	5,5	62	29,2	118,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7	-22,9	-6,1	11	57,0	-37,1
Apparecchi elettrici	2	130,4	5,1	8	14,2	-39,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	14	-6,6	-49,3	27	11,2	31,0
Mezzi di trasporto	32	-58,6	127,4	25	-22,4	53,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2	-51,0	3,2	18	5,9	22,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	9	42,7	8,1	9	150,2	1,8
Prodotti delle altre attività	10	313,0	-14,2	19	2.140,7	15,7
Totale	2.649	6,8	-1,3	3.610	20,5	-4,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	1.273	16,8	8,8	464	10,1	10,5
Area dell'euro	1.198	25,0	11,8	404	25,3	15,0
di cui: Francia	439	112,0	44,7	65	6,9	-19,6
Germania	42	18,0	14,9	93	17,3	90,6
Spagna	274	23,3	-6,6	71	-6,0	-9,0
Altri paesi UE	75	-34,7	-23,9	60	-39,2	-12,5
di cui: Regno Unito	26	-49,0	-46,0	14	-71,6	20,3
Paesi extra UE	1.376	0,5	-9,0	3.146	22,0	-6,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3	65,6	-96,6	232	-2,4	16,3
Altri paesi europei	250	-30,4	-7,1	124	61,2	1.220,5
America settentrionale	312	243,1	1,4	54	50,7	-20,4
di cui: Stati Uniti	309	247,6	2,0	48	58,2	-24,1
America centro-meridionale	22	-26,8	52,0	90	-38,3	37,0
Asia	227	-42,5	-1,0	1.553	18,6	-7,8
di cui: Cina	21	-36,2	31,4	14	97,5	-30,2
Giappone	3	-6,6	18,3	1	33,6	-11,7
EDA (2)	10	-68,6	-30,6	16	87,0	-56,8
Altri paesi extra UE	562	6,4	-6,7	1.093	35,7	-17,1
Totale	2.649	6,8	-1,3	3.610	20,5	-4,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	-7,1	-1,0	-1,7	-2,2
Mar. 2018	-4,9	-2,6	0,5	-0,8
Giu. 2018	-7,9	-5,0	0,7	-1,9
Set. 2018	-7,7	-6,7	-0,5	-2,6
Dic. 2018	-2,9	-5,6	0,3	-1,4
Mar. 2019	-2,1	-5,7	0,3	-1,2
Giu. 2019	-2,6	-2,8	0,3	-1,0
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2019	1.450	1.390	5.395	9.432

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2016	-7,5	-3,1	-3,0	0,7	-3,2	-0,5	-1,2	-0,6	50,3	17,3	61,0
2017	-10,0	9,3	6,4	-0,7	5,0	0,0	-1,7	-0,3	50,5	17,0	61,1
2018	-3,1	4,3	-2,4	4,5	12,8	3,5	-8,2	1,5	52,7	15,4	62,6
2017 – 1° trim.	-5,1	-9,0	5,8	-2,6	2,3	-2,9	5,1	-1,4	47,5	20,1	59,7
2° trim.	0,1	2,0	23,6	-0,5	10,3	1,1	-10,5	-0,8	51,2	15,0	60,3
3° trim.	-20,8	26,3	6,9	2,4	9,2	3,2	-7,0	1,6	54,1	14,6	63,6
4° trim.	-13,9	22,6	-6,6	-2,3	-3,6	-1,6	4,4	-0,5	49,1	18,5	60,6
2018 – 1° trim.	3,5	12,5	-5,6	1,8	8,1	2,4	-11,5	-0,4	49,3	17,8	60,3
2° trim.	-11,0	-0,8	2,4	6,4	4,9	4,3	10,2	5,2	53,8	15,8	64,0
3° trim.	5,8	3,8	-2,7	4,7	17,6	4,2	-23,2	0,2	56,5	11,2	63,8
4° trim.	-9,1	2,8	-3,7	4,8	21,5	3,2	-7,3	1,2	51,4	16,9	62,1
2019 – 1° trim.	-4,7	-5,2	1,5	6,2	2,0	4,0	-5,5	2,3	51,6	16,5	62,1
2° trim.	-9,3	-9,7	-25,0	5,8	2,7	1,4	-7,6	0,0	54,3	14,6	63,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti	
	gen.-giu. 2017	gen.-giu. 2018	gen.-giu. 2019	gen.-giu. 2018	gen.-giu. 2019	gen.-giu. 2018	gen.-giu. 2019
Assunzioni a tempo indeterminato	14.341	14.320	14.445	-0,1	0,9	4.667	5.974
Assunzioni a termine (2)	76.414	83.075	76.782	8,7	-7,6	41.375	36.261
Assunzioni in apprendistato	1.252	1.562	1.500	24,8	-4,0	767	639
Assunzioni in somministrazione	7.031	9.377	7.526	33,4	-19,7	849	1.966
Assunzioni con contratto intermit- tente	4.075	4.759	5.227	16,8	9,8	1.127	1.089
Totale contratti	103.113	113.093	105.480	9,7	-6,7	48.785	45.929

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.- sett. 2019	Variazioni		gen.- sett. 2019	Variazioni		gen.- sett. 2019	Variazioni	
		2018	gen.- sett. 2019		2018	gen.- sett. 2019		2018	gen.- sett. 2019
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	120	-61,5	6,0	1.234	-56,8	70,4	1.353	-57,7	61,7
Estrattive	0	0,0	-100,0	0	-	-	0	0,0	-100,0
Legno	18	-100,0	-	42	84,0	54,2	60	16,6	119,1
Alimentari	0	-100,0	-	11	-74,2	-36,0	11	-78,3	-36,0
Metallurgiche	0	-100,0	-	455	-93,8	906,5	455	-93,8	906,7
Meccaniche	29	-29,1	2,8	353	-23,4	1,9	382	-24,1	2,0
Tessili	7	-	-	0	-	-	7	-	-
Abbigliamento	0	-41,9	-	9	35,9	-86,2	9	35,5	-86,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	8	-30,0	-67,4	6	236,3	326,8	14	-27,5	-48,0
Pelli, cuoio e calzature	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Lavorazione minerali non met.	32	-51,1	37,6	41	132,1	-76,9	72	49,6	-63,7
Carta, stampa ed editoria	0	-100,0	-	1	-77,4	-92,6	1	-77,8	-92,6
Installazione impianti per l'edilizia	19	-54,9	5,0	16	-21,5	-46,3	35	-33,6	-26,9
Energia elettrica e gas	3	-82,1	-80,9	0	-	-	3	-82,1	-80,9
Varie	4	-96,4	165,2	300	-100,0	-	304	-99,4	::
Edilizia	386	43,7	2,7	56	-88,9	533,8	443	-4,6	15,0
Trasporti e comunicazioni	20	-9,9	-54,1	252	87,5	-12,7	272	68,0	-18,0
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	128	-25,6	50,1	128	-25,6	50,1
Totale	526	-12,9	-1,1	1.689	-51,6	52,5	2.215	-42,6	35,1
<i>di cui: artigianato (1)</i>	<i>103</i>	<i>-10,3</i>	<i>8,3</i>	<i>2</i>	<i>-99,6</i>	<i>::</i>	<i>105</i>	<i>-16,7</i>	<i>10,4</i>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,2	1,1	2,2	2,7	54,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,9	4,7	4,9	5,6	36,0
Banche	7,2	6,5	6,5	6,8	26,9
Società finanziarie	-3,4	0	0,7	2,1	9,2
Altri prestiti (2)					
Banche	0,8	5,0	1,8	3,8	9,4
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,0	2,8	3,1	3,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non fi- nanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2017	5,9	12,0	1,5	-2,2	-3,6	1,5	2,5	3,1	1,6
Mar. 2018	2,7	6,6	1,6	-0,8	-1,5	1,0	2,0	3,1	1,6
Giu. 2018	3,8	3,2	0,8	-1,9	-3,2	1,5	2,8	3,1	0,9
Set. 2018	6,8	1,7	0,2	-2,6	-4,1	1,1	2,3	2,8	0,4
Dic. 2018	10,6	-4,7	0,3	-1,4	-2,0	0,2	1,6	3,3	0,7
Mar. 2019	10,1	-2,8	0,8	-1,2	-1,6	-0,2	1,4	3,8	1,1
Giu. 2019	8,2	0,3	1,3	-1,0	-1,2	-0,5	0,8	4,0	1,6
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2019	1.225	2.900	23.882	9.432	6.641	2.791	1.875	11.452	25.107

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	1.127	1.263	1.225	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	3.087	2.927	2.900	18	3	3
Settore privato non finanziario	22.368	20.854	20.981	3.868	2.284	2.208
Imprese	11.178	9.526	9.432	3.281	1.892	1.833
Imprese medio-grandi	7.971	6.709	6.641	2.340	1.350	1.291
Imprese piccole (1)	3.207	2.817	2.791	941	542	542
di cui: famiglie produttrici (2)	2.073	1.872	1.875	524	284	289
Famiglie consumatrici	11.069	11.229	11.452	573	386	369
Totale (3)	26.578	25.044	25.107	3.887	2.287	2.211

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2018	0,0	3,4	1,7	4,9	3,0	2,9	1,2	1,9
Giu. 2018	0,0	2,9	1,4	5,1	3,0	2,9	1,2	1,7
Set. 2018	0,1	2,5	1,2	3,9	2,6	2,8	1,1	1,5
Dic. 2018	0,1	2,2	1,2	3,1	2,2	2,6	1,1	1,4
Mar. 2019	0,1	2,1	1,6	2,6	2,1	2,8	1,0	1,3
Giu. 2019	0,1	2,1	1,6	2,9	2,2	2,6	0,9	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	0,2	29,5	23,7	5,5	13,8
Mar. 2019	0,2	29,0	23,8	5,3	13,6
Giu. 2019	0,2	28,7	23,7	5,1	13,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	0,1	19,2	18,6	3,3	8,8
Mar. 2019	0,1	18,9	18,7	3,2	8,6
Giu. 2019	0,1	18,9	18,8	3,1	8,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
Depositi (2)	17.381	3,0	3,5	4.837	-3,3	10,0	22.218	1,6	4,9
di cui: in conto corrente	10.414	6,4	6,2	4.602	-3,6	9,3	15.016	3,2	7,2
depositi a risparmio (3)	6.960	-1,5	-0,2	234	4,0	25,9	7.195	-1,4	0,5
Titoli a custodia (4)	6.077	-7,7	0,4	735	-1,9	-4,2	6.813	-7,0	-0,1
di cui: titoli di Stato italiani	896	3,3	3,9	74	6,3	-2,6	970	3,6	3,4
obbl. bancarie ital.	432	-46,1	-21,3	50	-34,8	6,4	482	-45,1	-19,3
altre obbligazioni	261	-4,3	4,4	43	-7,9	19,4	304	-4,4	6,7
azioni	462	-11,1	1,1	131	9,8	3,1	593	-6,7	1,5
quote di OICR (5)	4.022	-1,9	2,3	438	-1,5	-8,9	4.459	-1,8	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.